



## Un fuoristrada per raggiungere i più sperduti paesini d'Albania

Nel corso di una semplice cerimonia il presidente dell'associazione «Pro Jesu, anch'io missionario», Piercarlo Ghinzani, ha consegnato ieri mattina, alla Cittadella dell'Auto in via Zanica, un fuoristrada rosso a monsignor Ottavio Vitale, vescovo della diocesi di Lezhe, in Albania. L'auto, un Range 4 ruote motrici, è stata offerta su diretta richiesta presentata dallo stesso monsignor Vitale al Centro missionario diocesano di Bergamo, unico referente per l'associazione sui progetti da finanziare. «Il nostro obiettivo principale - ha spiegato Piercarlo Ghinzani - è quello di aiutare i missionari all'estero. Abbiamo finanziato già diverse iniziative: una a La Paz, in Bolivia, per la costruzione di un complesso che comprenderà chiesa, oratorio e biblioteca, e ci stiamo impegnando per erigere un'altra chiesa a Bangalore, in Cina. Ulteriori progetti li abbiamo avviati nell'Isola di Nias, in Indonesia, e in Bulgaria. In particolare abbiamo offerto questo veicolo a monsignor Vitale per fare in modo che possa svolgere il suo lavoro nel miglior

modo possibile; è infatti costretto a muoversi su strade molto accidentate». La consegna è avvenuta davanti all'autosalone Nissan Motor 3000, che ha offerto il veicolo accollandosi alcuni costi e fornendo il supporto tecnico necessario. «Sono originario della provincia di Taranto - ha detto monsignor Ottavio Vitale - e mi trovo in Albania da 13 anni. Appartengo ai padri roganisti e nel 2000 Giovanni Paolo II mi ha affidato la diocesi di Lezhe, la più piccola in Albania, 120 mila abitanti, ma quella con il maggior numero di cattolici, circa l'80 per cento. È mio dovere cercare di raggiungere tutti, ma in talune zone le strade sono praticamente inesistenti, per cui bisogna percorrerle a piedi o con un somarello. Questo fuoristrada si rivelerà senz'altro utile: non tanto dal punto di vista della comodità, ma perché mi consentirà di ridurre i tempi di spostamento». Ieri sera monsignor Vitale ha poi incontrato soci e sostenitori dell'associazione in un ristorante di Ponteranica (testo Francesco Lamberini, foto Yuri Colleoni)